

# Mattarella: in Bosnia rischio foreign fighters

Il Capo dello Stato a Sarajevo: abbandonare i Balcani al loro destino è un pericolo anche per la Ue

**UGO MAGRI**  
INVIATO A SARAJEVO

L'Europa distratta non si era accorta, dodici mesi fa, che attraverso la «rotta balcanica» stava per riversarsi una grande ondata migratoria. Allo stesso modo le cancellerie europee fingono oggi di non vedere le serie questioni insolite nei Balcani, da cui possono derivare rischi per la sicurezza di tutti. Incominciando dal terrorismo islamico. L'Italia fa in qualche modo eccezione. Con la sua presenza ieri e sabato a Sarajevo, quale invitato d'onore per il vertice annuale dei Paesi del Gruppo Brdo-Briuni, Sergio Mattarella è alla terza missione nell'area, per molti aspetti la più importante. Perché nell'incontro con la presidenza bosniaca si è parlato a fondo di «foreign fighters». E nel summit concluso ieri l'Italia è stata considerata alla stregua di un alleato ma anche per certi versi un arbitro autorevole.

## Groviglio di tensioni

Basti dire che il macedone Ivanov, rappresentante di un Paese dal nome contestato (per la diplomazia si chiama Fyrom), ha chiesto a Mattarella di premere sul greco Tsipras perché pure lui partecipi al prossimo vertice tra 12 mesi in Macedonia, così da rassenare un poco le relazioni con Atene. Più volte durante il vertice gli sguardi si sono indirizzati a Mattarella come possibile mediatore. Per esempio, durante un «franco» confronto tra la croata Grabar-Kitarovic e il serbo Nikolic sui crimini della guerra di

vent'anni fa. A un certo punto il padrone di casa, Itzebegovic, ha raccomandato a tutti di moderarsi nel linguaggio soprattutto una volta tornati nei rispettivi Paesi, per non eccitare i risentimenti ancora vivi. Proprio con Itzebegovic, Mattarella aveva parlato di terrorismo. Perché dalla Bosnia Erzegovina partono a frotte i «foreign fighters» che ingrossano le file dell'Isis. Il presidente bosniaco non lo nega affatto. Ma insiste che la gran parte della popolazione musulmana nei Balcani è fermamente ostile al terrorismo. Mette in guardia contro le ingiustizie sociali poiché «pure quelle» a suo parere creano condizioni favorevoli all'estremismo. In quanto chi non ha nulla da attendersi nella vita diventa più facile preda di quanti lo rendono partecipe di qualche presunto «grande disegno».

È convinzione di Mattarella che abbandonare questi Paesi a se stessi, senza offrire una prospettiva europea concreta, potrebbe soltanto aggravare i problemi loro (e nostri). Sul fronte migratorio, il Capo dello Stato continua a rivendicare risposte globali perché considera «singolarmente ingenuo» chi pensa di «dirottare altrove» il flusso dei disperati. «Questi bambini, queste donne, questi uomini cercano semplicemente una esistenza migliore, come farebbe ciascuno di noi nelle stesse condizioni», guai a dimostrarsi sordi.

© BY/NC/ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

